

92
PROGRAMMA

DELL' I. R.

SCUOLA REALE SUPERIORE
IN PIRANO

PUBBLICATO DALLA DIREZIONE ALLA FINE DELL'ANNO

1878-79



TRIESTE

STABILIMENTO TIP. DI L. HERRMANNSTORFER

1879.

PROGRAMMA

DELL' I. R.

SCUOLA REALE SUPERIORE
IN PIRANO

PUBBLICATO DALLA DIREZIONE ALLA FINE DELL'ANNO

1878-79



TRIESTE

STABILIMENTO TIP. DI L. HERRMANSTORFER

1879.

INDICE

La pietra filosofale	pag. 3
--------------------------------	--------

NOTIZIE DELLA SCUOLA

I. Personale insegnante	pag. 17
II. Piano didattico	" 19
III. Libri d'insegnamento	" 29
IV. Temi scolastici	" 32
V. Notizie statistiche	" 34
VI. Aumenti alle collezioni	" 36
VII. Esami di maturità	" 38
VIII. Cronaca della scuola	" 40
IX. Pubblicazioni delle Autorità	" 41
X. Statuto del fondo di beneficenza	" 42
XI. Fondo di beneficenza	" 45
XII. Avviso	" 47

LA PIETRA FILOSOFALE

PER

EMANUELE NICOLICH

Nella seconda metà dello scorso secolo, quando la chimica metteva i suoi primi vagiti, per crescere poi rapidamente a grande importanza e dignità; moriva un'arte che avvolta dal suo nascere nel velo del mistero, nutrita dalla superstizione, avea pur tratto tratto emesso qualche guizzo di viva luce sulla tenebrosa sua via senza meta e senza speranza.

Quest'arte era l'alchimia, venerata come vetustissima e di celeste origine da' suoi seguaci e derisa e perseguitata fieramente dagl' increduli avversari. In questo periodo in cui, divenuta decrepita, cedeva essa il campo alla chimica uscita dal suo grembo, infierirono più arditi e più forti che mai gli avversari a flagellarla e ad offuscare gli ultimi suoi lampi colla luce splendida e potente della giovane scienza che sorgeva; mentre gli ultimi spagirici s'affaticavano a comporla dignitosamente nella bara ed a difendere con disperato ardimento l'onore di questo strano parto della umana immaginazione, cui per tanti secoli erano corsi dietro pazzamente studiosi di tutte le nazioni, filosofi e furfanti, principi e meschini avventurieri.

Essa è morta; *parce sepulto!* ed il suo nome suona all' orecchio nostro come quello d'una anticaglia innocente, che neppur debolmente lascia trasparire le frenesie destate in tanti poveri animi per tanto lungo corso di secoli. Tuttavia trascorrendo le opere antiche, le quali ci serbano ancora i febbrili vaneggiamenti degli alchimisti, ci si destano delle immagini strane, mostruose; come ci passano sovente dinanzi, in un sogno turbato, immagini che la luce del sole fa sparire come ombre; ma che spesso riconosciamo fra le requie di epoche lontanissime e che devono aver vissuto e respirato esse pure.

In questa lotta accatita fra gli ultimi spagirici ed i loro avversari s' intesero gli elogi più nobili e più eruditi sulla verità e dignità dell' alchimia e dall' altro lato le più acerbe diatribe e gli aneddoti e le storielle più diffamanti; resta però vero che, seppure l' alchimia condusse molti ad un lungo errare e seppure fu un' arte falsa, un fantasma, si mantenne però sempre sulle basi dell' esperimento; tenne sempre in ogni suo periodo aperto questo campo fecondo di utili scoperte, pur tanto trascurato e disconosciuto dai filosofi della Grecia e di Roma.

Mentr' essa dunque; dopo tredici secoli di vita, volgeva lentamente al tramonto, intesero i nemici a vibrarle l' ultimo colpo: „Species rerum inter se non permutantur“ dicevano con Aristotile; „Deplorata sunt ingegna,“ diceva il Cardinale Perronius, „quae in quadratura circuli, perpetuo mobili et lapide philosophorum occupantur!“ Si derideva l' alchimia dalle cattedre „Ars sine arte,“ la si definiva, „ejus principium est cupere, medium mentiri et finis mendicare vel patibulare“. — „Inutilmente s' affaticano i chimici, scriveva allora uno dei più violenti nemici dell' alchimia,“ se credono dalle varie specie di terre „naturali, combinandole col flogisto, di formar i metalli“ ¹⁾ „Tutti i metalli hanno una loro speciale perfezione e non possono venir trasmutati in altri differenti“. ²⁾

¹⁾ Joh. Christ. Wiegleb. *Historische-Kritische Untersuchung der Alchemie*. Weimar 1777 p. 134.

²⁾ Ibid.

Gli alchimisti alla lor volta mostravano la lunga serie di chiari filosofi che si confessarono adepti da Raimondo Lullius, Roggero Bacone, Alberto Magno a San Tommaso d'Aquino, Basilio Valentino e tanti altri uomini di grande valore nella filosofia; e rigettavano poi l'ingiurioso epiteto d'arte senz'arte, di scienza vuota, dato alle loro teorie. Secondo le quali i metalli erano corpi composti e potevano quindi venir decomposti ne' loro elementi e da questi poi necessariamente ripristinati per sintesi. Non ammettevano che ad ogni metallo corrispondesse una materia prima speciale; ma invece asserivano che i differenti metalli non fossero che modificazioni della stessa sostanza fondamentale, or più or meno mescolata ad elementi eterogenei alla essenza metallica, a seconda della maggiore o minore nobiltà del metallo; mentre nell'oro si trovava pura. Da questa teoria la perfezione dei metalli risultava non solo possibile, ma indubitata; e perciò g'i alchimisti dicevano che tutti i metalli aveano un „*motum naturalem ad perfetionem Auri*“. ¹⁾

Però nè gli ostinati nemici dell'alchimia, mentre accanitamente la combattevano col ridicolo e collo scherno, nè gli ultimi adepti non avrebbero mai supposto che la giovane scienza che allora atterrava così orgogliosamente ogni vecchia teoria, sarebbe poi quella che giustificherebbe gli antichi deliramenti e che manifesterebbe questa alchimia derisa e sprezzata, come un riflesso travisato di una grande verità, sentita sempre e non ancora dimostrata, vale a dire della semplicità ed unità della materia.

Lavoisier avea appena abbattuto l'edificio eretto dai flogistici, quando Berthollet studiava le forze che uniscono gli atomi della materia e ne proclamava l'identità con quelle leggi eterne che muovono i mondi negli spazii infiniti dell'universo ²⁾; poichè Laplace stesso avea detto: „La curva descritta da un singolo atomo è così ben determinata come l'orbita d'un pianeta; non essendovi altra differenza tra loro che quella cagionata dalla nostra ignoranza“. ³⁾

¹⁾ Gay-Lussac e Thenard, nella lotta con Davy sulla struttura del potassio e del sodio, negavano la loro semplicità fino al 1811, credendoli composti dell'idrogeno.

²⁾ Berthollet. *Statique chimique* I. 1.

³⁾ Laplace. *Essai phil. sur le probabilités*. Paris 1816 p. 6.

Questo concetto dell'unità delle forze chimiche e delle cosmiche condusse allo studio dell'interna natura degli atomi ed alla domanda se per ogni specie differente di materia esistessero realmente delle particelle ultime indivisibili ed essenziali. E benchè i mezzi analitici non giungessero a scomporre in parti eterogenee i nostri *elementi*, la maggior parte de' chimici erano convinti che non fossero corpi semplici che relativamente ai nostri mezzi di decomposizione, come veramente Boyle li avea definiti, e che l'ammettere tante materie differenti, quanti sono gli elementi chimici, era un'idea che contrastava con troppa evidenza col concetto della semplicità della materia.

Questi dubbj sorsero più forti ancora quando Humphry Davy elettroliticamente decompose gli alcali e le terre alcaline ritenuti per lo innanzi corpi semplici, e ricevettero forma nell'ipotesi di Prout dodici anni dopo che Berthollet avea pubblicato il suo saggio di chimica statica.

L'ipotesi Prout suppone una sola materia elementare da cui ogni altra deriva. Egli riteneva che questa *materia prima* fosse quella sostanza gassosa, leggerissima, più leggera di tutti i corpi conosciuti e che i chimici hanno chiamato idrogeno.

Quest'ipotesi esposta così da Prout, quando potentissimi ingegni arricchivano la chimica di per di con nuovi ed importanti segreti tolti alla Natura, non fu nè sprezzata nè derisa; ma trovò invece valenti difensori in un Thomson, in un Marignac ed in Dumas; benchè fosse evidente che non era ancor giunto il tempo per una questione così delicata e difficile e benchè i lavori di Berzelius e di Stass dimostrassero che i pesi atomici degli elementi chimici non sieno multipli di quello dell'idrogeno. Ad onta di questi lavori, i quali possono forse comprovare che non è l'idrogeno la materia elementare supposta, ma non già dimostrare ch'essa non possa esistere, quest'idea non è ancora dimenticata nè bandita dalla chimica; la sua discussione è forse aggiornata fino a che un numero ragguardevole di fatti potranno giustificarla pienamente, come le manifeste analogie nel comportamento chimico, nella struttura dei derivati e nel rapporto dei pesi atomici di molti corpi semplici, la ricordano continuamente al chimico d'oggi, che non potrebbe spiegare altrimenti queste relazioni se non supponendo questi corpi quali modificazioni od

aggruppamenti differenti degli atomi d'una sola materia elementare, da cui, per la reciproca affinità degli atomi, sotto differenti condizioni, si formarono; mentre andava gradatamente cessando la forza potentissima che, vincendo ogni altra, teneva negli spazî cosmici sciolta la materia negli ultimi suoi atomi, che doveano quindi in ogni rapporto esser tra loro omogenei.

L'idea di Pruot non è però nuova nè frutto del suo tempo; la troviamo più vagamente, è vero, ma pur la troviamo espressa come una delle più importanti fra le teorie dell'alchimia; ne formava anzi la vera base; perchè gli alchimisti ritenevano fermamente che tutti i differenti metalli non derivassero che da una sola materia elementare, ora adombrata nello *Spiritus mundi*, ora detta semplicemente essenza metallica e talvolta *Mercurius philosophorum*; con che appunto volevano esprimere l'essenza della natura metallica. E mentre Pruot non potrebbe oggidì portare alcun fatto a sostenere la sua ipotesi dopo la nuova determinazione dei pesi atomici, gli alchimisti potrebbero forse nell'idrogeno, ridotto da Cailletet e da Raoul Pictet in un liquido metallico, riconoscere il loro *Mercurius philosophorum*.

L'ipotesi sulla costituzione dei metalli si sarebbe necessariamente allargata per divenire sistema chimico, quando gli alchimisti avessero avuto l'energia d'abbandonare le loro antiche superstizioni, che andavano invece anche nel tramontare dell'arte loro tanto affettuosamente difendendo. L'unità della materia, l'abbiamo detto, non era solamente sospettata da loro; essi la proclamavano altamente; era la base delle loro teorie ed il loro scopo dovea esserne certamente la prova più brillante. Ma la volevano raggiungere e dimostrare non già coll'analisi, non collo scindere le sostanze più resistenti nelle loro parti eterogenee finchè fossero arrivati a questa misteriosa materia elementare, bensì con mezzi superstiziosi, suggeriti dalla tenebrosa fantasia de' primi alchimisti; mezzi che, quanto erano più antichi e più cabalisticamente espressi, tanto più sembravano sacri ed incontestabili; e perciò andarono senza vero sistema e senza ordine, come vanno i ciechi.

La chimica moderna sembra volubile ne' suoi scopi com'è mutabile nelle sue teorie; ma non ha altro scopo nè può necessariamente averne altro che quello di riconoscere la natura intima

della materia e le cause delle sue proprietà; e così, provando e riprovando, giungere, s'è possibile, alla meta estrema, alla materia da cui ogni altra trae origine. Questo era pure lo scopo ultimo, benchè non definito, degli alchimisti; esso traspare dai loro errori come l'unica idea che brilli in mezzo all'oscurità delle loro operazioni e delle loro teorie. Ma la chimica tenta quest'ardua via coll'analisi che dissipò già tanta parte di tenebre; gli alchimisti la tentarono invece con una pazzia idea, colla pietra filosofale, che mantenne per lungo corso di tempo l'ignoranza e la superstizione nel campo delle scienze naturali. Questa differenza segna il limite fra l'alchimia e la chimica incredula e sprezzatrice delle inveterate superstizioni e delle facili ipotesi.

La pietra filosofale doveva sciogliere ogni problema sulla strut'ura e mutazione de' corpi; doveva vincere irresistibilmente ogni ostacolo delle leggi naturali, dar la materia in balia della volontà umana: Se le teorie degli alchimisti erano il riflesso d'una grande verità, la pietra filosofale è l'espressione del desiderio impotente dell'umanità tratta dall'istinto della propria fralezza al meraviglioso ed all'impossibile.

Gli alchimisti non diedero mai una concisa e costante definizione della pietra filosofale, non solamente perchè rifuggivano dall'idea di racchiudere in un breve concetto le proprietà innumerevoli della loro divina sostanza; ma perchè questo concetto fu grado a grado modificato dagli alchimisti di tutte l'età, i quali, tendendo sempre a questo unico oggetto, gli andavano attribuendo proprietà sempre nuove e sempre più strane. Perciò il concetto che gli europei ebbero della pietra filosofale è ben differente da quello che ebbero gli alchimisti arabi e più differente ancora da quello degli alchimisti greci della scuola Alessandrina.

In germe la pietra filosofale, com'era intesa dagli alchimisti Alessandrini del IV secolo, è ben lungi dall'essere la meravigliosa sostanza, alla cui potenza accennando Raimondo Lullius esclamava: „Mare tingerem si Mercurius esset“. — I primi alchimisti fanno cenno di due sostanze differenti capaci di mutare i metalli ordinari in argento ed oro. Democrito l'Alchimista, detto pure Pseudo-Democrito, e Sinesio suo comentatore che scrisse verso il 410 d. C. conoscevano una polvere che gettata sull'argento fuso, lo cangiava in oro, ed un'altra che, gettata sul rame, lo

mutava in argento; delle quali polveri fa pur menzione qualche anno dopo Zosimo il Panopolitano. Queste sostanze son dette tinture e l'alchimia stessa è detta l'arte di tingere i metalli.

In sul suo nascere quindi il concetto della pietra filosofale non è un'idea fantastica; ma una conseguenza delle prime osservazioni, quando cioè gli esperimenti manifestarono che vi sono delle sostanze che possono indurre un mutamento nel colore e nell'aspetto de' metalli. Infatti questi primi alchimisti non attribuivano alla loro tintura altra proprietà, all'infuori di quella di mutar il colore de' metalli comuni, come il piombo, il rame e lo stagno.

Ma con ciò ha principio una maniera particolare, seguita poscia anche dagli scrittori posteriori di cose d'alchimia; cioè una nomenclatura oscura e simbolica, un certo mistero religioso nell'espressione, che tendeva piuttosto a nascondere sotto un velo impenetrabile, anzi che a manifestare i processi ed i metodi loro. Da questa maniera imitata ed interpretata poi dagli alchimisti d'Europa nel secolo XIII scaturirono tutte le fantasie e tutte le strane virtù attribuite alla pietra filosofale.

Negli arabi invece v'ha meno misticismo, cognizioni più vaste e più sicure e perciò maggior chiarezza in ogni operazione chimica che descrivono, perchè tendente sempre ad uno scopo noto.

Geber, il primo alchimista arabo sì in rapporto cronologico, che rispetto alle sue vaste cognizioni, è quello che rappresenta e comprende tutta la scuola araba e da cui attinsero in gran copia i migliori alchimisti d'Europa. A Geber, detto da' suoi connazionali Abu-Mussa-Dschafar-al-Sofi, e che fiorì in Siviglia verso la seconda metà dell'ottavo secolo, si devono le prime teorie intorno alla natura de' metalli ed alla loro mutazione. Le sue cognizioni chimiche erano larghe e sicure, pel tempo in cui visse; fu lavoratore e scopritore fortunato; ei conobbe l'amalgamazione dell'oro, dell'argento e del piombo; insegnò a preparare leghe importanti ed utilissime; seppe preparare l'acido solforico, la soda e la potassa e render caustiche le loro soluzioni; preparò il nitrato d'argento, il sublimato corrosivo, l'arsenico bianco e molti altri importanti reagenti; egli, condotto dall'esperimento, giunse ad inferire che nella combustione de' corpi avviene un'aumento di peso, cosa che dieci secoli più tardi

i flogistici non conobbero o negarono. Egli avea quindi cognizioni tali che bastavano a preservarlo dall'errore d'una osservazione superficiale; tuttavia non ebbe altro scopo che la pietra filosofale detta da lui la *medicina di terz'ordine*; perchè erano necessari tre processi differenti per la sua perfetta preparazione.

La pietra filosofale degli arabi non è quindi una sostanza comune, che induce un mutamento superficiale nella massa fusa del metallo; ma è una sostanza speciale, preparata con tutti i secreti e con tutte le finezze dell'arte spagirica; e questa sostanza è atta a correggere nei metalli ordinari il difetto della loro mescolanza, anzi secondo lui, è capace di togliere il solfo filosofico esuberante rispetto all'essenza metallica. Queste idee, che arieggiano alla teoria flogistica dello scorso secolo, sono evidentemente una conseguenza della teoria sulla natura metallica esposta da Geber, ma, com'esso stesso dice, derivata da chimici anteriori a lui.

Gli arabizzanti usciti dalle scuole di Toledo, Siviglia e Cordova portarono queste idee in Francia, Germania ed Inghilterra, ove la teoria di Geber sulla natura dei metalli si mantenne lungamente e continuò ad essere il fondamento dell'alchimia, come divenne il germe donde sbocciarono le teorie di Stahl; ma lo zelo de' primi neofiti si sfrenò sulla pietra filosofale; e questo argomento così semplice da principio, in balia de' commenti e del misticismo degli alchimisti cristiani finì col diventare una sostanza miracolosa. Così la tintura degli Alessandrini, la medicina di terz'ordine degli Arabi, diventa il *Lapis philosophorum* degli alchimisti d'Europa.

Di questa sostanza, le cui meravigliose virtù crebbero col numero degli adepti, si occuparono migliaia e migliaia di alchimisti, cercandola nel fondo incandescente de' loro crogiuoli ed in mezzo agli oscuri enigmi che nascondevano il prezioso secreto della sua preparazione. Per giungere a questa meta desiderata v'erano due ostacoli da vincere, i quali a buon diritto si poteano dire insuperabili; cioè la ricerca della *Materia prima* ed il metodo ossia le operazioni per preparare il gran magistero.

Gli alchimisti che scrissero su questo argomento vi sparsero, trattandolo a piene mani il mistero e l'oscurità, chiudendo le loro dottrine e le loro leggi in barbari versi o in altra ma-

niera nascondendo ciò che essi stessi non avevano mai saputo nè compreso, ma facevano mostra di sapere ingannando sè stessi e gli altri.

I primi alchimisti d'Europa cercarono la materia prima fra le sostanze di natura organica come nella gomma, nel vino, nel sangue di drago, nell'aceto; in alcune piante, come nella lunaria; altri nelle ossa, nel sangue, nelle uova e perfino, come insegnò Hortolanus, il primo comentatore della *Tabula Smaragdina*, nella parte posteriore del *Microcosmo*, certo di coglier là lo Spiritus mundi, essendo l'uomo la più nobile delle creature; perciò come disse l'alchimista Rupescissa: „Multi bestiales non intelligentes intentum philosophorum ipsum ad literam in Stercoribus quacsiverunt“.

Ma più tardi, quando le cognizioni chimiche si accrebbero, e quando si conobbero reazioni di certi sali facilmente riducibili o precipitabili, si cercò la materia prima preferentemente fra le combinazioni delle sostanze inorganiche; ed allora chi cimentò sulla neve e sulla rugiada, chi sulla calce e sul salnitro, arsenico, orpimento, cinabro, galena, allume, sale ammoniaco, mercurio, borace e molte altre sostanze di natura inorganica; fra tutte le quali però fu in ispecial considerazione il vitriolo azzurro, il quale può dirsi assorbisse solo tutta l'attenzione degli alchimisti che andarono in traccia della materia prima da Basilio Valentino in poi.

In questo sale fino al principio del XVII secolo pochi chimici sospettavano la presenza del rame e quindi nel secolo sedicesimo la precipitazione del rame mediante il ferro da una soluzione di vitriolo azzurro è risguardata come la prova più brillante e più convincente della trasmutazione de' metalli.

Ne deve arrecar meraviglia che questo fenomeno, nuovo e non comprensibile per i chimici di quel tempo, sia ritenuto come la più evidente delle trasmutazioni; più tardi assai, quando i mezzi analitici divennero più perfetti e quando l'alchimia e gli ultimi suoi echi furono già spenti da lungo tempo, troviamo dei chimici che, non sapendo rendersi ragione della formazione di alcune sostanze, ricorrono al concetto della trasmutazione. Così prima di Lavoisier, i chimici credevano possibile che l'acqua si cangiasse in sostanze terrose e, prima di Davy, che potesse mu-

tarsi in acido nitrico ed in alcali volatile per l'azione della corrente elettrica; e chi sosteneva e confermava questi errori erano chimici di buona fama come Cruishauk e Brugnatelli, i quali vissero due secoli dopo che gli alchimisti precipitarono il rame dal vitriolo azzurro.

Le stranezze a cui la fantasia degli alchimisti si lasciò trasportare parlando di questa sostanza oggidì così freddamente guardata dai chimici, sono troppe e troppo vuote di senso per essere degne di venir prese in considerazione.

Essa fu festeggiata in tutti i modi, il suo nome velato sotto i più sottili enigmi, fu chiamata con nomi di tutte le lingue, coi vocaboli più esotici e più bizzari, dall'unione dei quali si fecero le più barbare poesie in suo onore, come dalla miriade di nomi che le furono dati l'alchimista Nauman compose un'ode che principiava coi versi:

Zersi, Zetus attingar

Bitrias, basdas et aspar ecet.

Ma gli enigmi e gli anagrammi furono la forma prediletta a nascondere e nello stesso tempo accennare il nome di questa sostanza, ed i versi che celavano così il prezioso secreto formarono lo studio più difficile e più astruso dei pazienti seguaci d'Ermete Trismegisto. Fra la sterminata congerie di questi strani parti della musa degli alchimisti v'erano specialmente alcuni tenuti in grande estimazione che formavano, coi loro commenti, la letteratura classica dell'arte spagirica, essendo attribuiti a quegli alchimisti che per fortuna o per dottrina aveano specialmente primeggiato. Ma in questi stessi pezzi scelti, oggidì che la superstizione è caduta, non c'è nulla di meritevole; sono semplici anagrammi senza senso e senz'arte, che nascondono il nome del vitriolo azzurro o d'un suo sinonimo.¹⁾

¹⁾ Come in questi tre ch' erano saliti in gran fama:

- Visitando Interiora Terrae Rettificando Invenies
Occultum Lapidem, Veram Medicinam (Vitriolum)
- Oleum Lucis Extrate Veneris Martisque Miscendo Aurum
Rubeum Tuum Igniti Sanguinei (oleum Martis)
- Sapientia, Alumen Lotum, Martis Aurum Rubificatum
Tuum in Sole (Sal Martis).

Ma se, rispetto alla materia prima, la fantasia e l'ignoranza degli alchimisti ci lasciano travedere ove essi avessero fissati i loro sguardi per raggiungere la misteriosa sostanza, origine d'ogni altra, non si può invece dal loro gergo cabalistico rilevare quali vie intendessero di battere per conseguire la grand'opera, il lapis philosophorum; benchè enumerino ad una ad una le operazioni a ciò necessarie.

Questo arduo e spinoso argomento fu toccato da tutti gli alchimisti, ed i più chiari diventano in questo punto indecifrabili.

Giovanni Ticinese contemporaneo di Basilio Valentino scrisse in quattrocento e ventitre versi latini sull' *Aenigma de lapide*, senza dir nulla di comprensibile; un'altro alchimista italiano, Nicolò Bernardi, più laconico, espresse enigmaticamente le operazioni alchimistiche nel suo *calice filosofico*, detto appunto così perchè le iniziali delle prétese operazioni venivano disposte nella seguente maniera:

a . m . a . r .
i . t . u .
d . i . n .
i . s .
p .
o . e . u .
l . u . m .

cioè a guisa di calice: ma che cosa ci fosse in questo *amaritudinis poculum*, quali secreti fossero nascosti dietro quelle iniziali, il laconico Bernardi non lo disse, nè i più arguti comentatori l'indovinarono.

Secondo i più accreditati alchimisti ed il Villanovanus specialmente, le operazioni necessarie per la preparazione della pietra filosofale sono otto, vale a dire: la Sublimazione, la Descensione, la Distillazione, la Calcinazione, la Soluzione, la Coagulazione, la Fissazione e la Creazione. La descrizione però di queste operazioni è cosa tutt'altro che comprensibile; ed è solamente da ammirarsi l'ingenuità con cui Raimondo Lullius assicura che la più difficile di tutte le operazioni era l'ultima; e più sincero ancora fu un'altro alchimista il quale disse che ciò era possibile alle sole mani di Dio.

Ma in mezzo a questi deliramenti che, pur troppo, durarono così lungo corso di tempo, v'è un istinto retto che lascia intravedere allo spirito umano una verità eterna, ma lontana, indefinita, cui lo sguardo della mente umana non arriva a scorgere che come una forma indecisa e fantastica, dietro a cui va colla foga dell'entusiasmo, tendendo sempre l'occhio senza badare agli ostacoli numerosi che crescono sempre più sul cammino mal sicuro ed ignoto.

Da questa disparità tra l'intuizione ed il criterio umano nascono quei fantasmi numerosi che sono in ogni tempo e stanno nella storia dell'uman genere come monumenti del suo errare e de' suoi vaneggiamenti; da ciò venne l'Astrologia, l'Alchimia, il Mesmerismo e la sua appendice moderna, lo Spiritismo. Ma se la pietra filosofale e tutte le grandi virtù che gli alchimisti le attribuirono sono pazze idee, fantasmi dei loro sogni che nacquero dall'ignoranza medioevale e furono pur troppo sanciti da nomi illustri; l'alchimia fu però troppo severamente giudicata e condannata dalla posterità; essa fu un errore perchè la sua via era falsa; ma non le si può negare il merito d'aver fecondato nel suo grembo quel germe da cui doveano sorgere le teorie di Becher e di Stahl e poscia quelle che Lavoisier escogitò dai più geniali suoi esperimenti: L'alchimia ebbe nella sua pietra filosofale un primo rudimento d'un idolo rozzo, che i flogistici intesero a migliorare di forma e gli analitici ad abbattere; senza che fosse però ad essi stessi ancora concesso di penetrare nel recesso abitato della natura delle cose e riconoscere quella prima materia virgineale da cui ogni altra sostanza deriva.

NOTIZIE DELLA SCUOLA.

I.

PERSONALE INSEGNANTE

Direttore.

Locati Dr. Francesco. — *cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe*, membro dell'I. R. Consiglio Scolastico provinciale dell'Istria. Insegnò Fisica in III.^o corso e Geometria in II.^o — ore settimanali 6.

Docenti effettivi.

Bertamini Albino, insegnò lingua tedesca nei corsi II.^o, III.^o, IV.^o, V.^o — ore settimanali 14.

Borri Luigi Prof., insegnò Geografia nei corsi I.^o, III.^o, IV.^o e storia in III.^o, IV.^o, V.^o e VII.^o — ore 17.

Brumati Antonio, insegnò tedesco nei corsi VI.^o e VII.^o. — Matematica in IV.^o — Fisica in VI.^o e VII.^o — ore 18.

de Hassek Oscarro Prof., insegnò italiano in V.^o — Francese in V.^o, VI.^o e VII.^o — Geografia e storia in II.^o — ore 17.

Katalinić Dr. Domenico, sacerdote, insegnò italiano in I.^o, III.^o, VI e VII.^o — ore 14.

Nicolich Emanuele, insegnò chimica in IV.^o, V.^o, VI.^o e VII.^o — storia naturale in I.^o e V.^o — ore 16.

Perko Ferdinando Prof., disegno a mano libera dal II.^o al VII.^o — calligrafia in I.^o — ore 22.

Petronio Pietro Prof., insegnò Matematica e Geometria descrittiva in VII.^o — Geometria col disegno in I.^o e III.^o — ore 17.

Spadaro Don Nicolò. Prof., insegnò religione in tutti i corsi — Aritmetica in I.^o — ore 14.

Stefani Attilio, Aritmetica in II.^o e III.^o — storia naturale in II.^o, VI.^o e VII.^o, — fisica in IV.^o — ore 17.

Supancich Dr. Michele Prof., insegnò matematica e Geometria descrittiva in V.^o e VI.^o — Geometria col disegno in IV.^o — ore 20.
— Ginnastica ore 6.

Supplenti.

Morteani Luigi, abilitato in geografia e storia per tutte le classi,
— insegnò italiano in II.^o e IV.^o — tedesco in I.^o — storia
in VI. — ore 15.

Capiclasse:

Nel	I. ^o	corso	. . .	Morteani Luigi
"	II. ^o	"	. . .	Stefani Attilio
"	III. ^o	"	. . .	Borri Luigi
"	IV. ^o	"	. . .	Bertamini Albino
"	V. ^o	"	. . .	de Hassak Oscarre
"	VI. ^o	"	. . .	Supancich Dr. Michele
"	VII. ^o	"	. . .	Brumatti Antonio

II

PIANO DIDATTICO

Religione.

I-IV classe, in ogni classe 2 ore per settimana. — *V — VII* ore 1 per classe.

La meta dell'insegnamento in generale e di ciascuna classe in particolare, viene fissata dalle Autorità superiori ecclesiastiche (per gl' Istracliti dai Capi delle comunità religiose) e comunicata alle scuole reali dall'Autorità scolastica provinciale.

Lingua Italiana.

Meta dell'insegnamento per la scuola reale inferiore. Leggere e parlare corretto, sicurezza nell'usare in iscritto la lingua italiana senza errori di grammatica e di ortografia; conoscenza della grammatica e della sintassi.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Versatezza e correttezza di stile nell'usare la lingua italiana a voce ed in iscritto rispetto a quelli oggetti, che stanno entro la cerchia d'idee degli scolari; cognizioni storiche ed estetiche dei punti più educativi della letteratura italiana; caratteristica delle principali forme espositive della prosa e della poesia, attinta per propria lettura.

I classe, 4 ore per settimana. — Ripetizione delle parti regolari della grammatica, e delle irregolari i punti più indispensabili. Proposizioni semplici e composte prese analiticamente da saggi nel libro di lettura. Esercizi di lingua e di ortografia. Esporre a voce ed in iscritto semplici racconti e brevi descrizioni pria lette o narrate. Ogni mese due temi domestici ed un tema scolastico.

II classe, 4 ore per settimana. — Completamento della grammatica; proposizioni semplici e composte in base ad un testo di grammatica. Riproduzione a voce ed in iscritto di brani più

estesi e completi e tratti dal libro di lettura o raccontati dal maestro. Imparare a memoria e recitare brani di poesia e di prosa anteriormente spiegati. Ogni 14 giorni un tema domestico ed ogni quattro settimane una composizione scolastica.

III classe, 4 ore per settimana. — La proposizione contratta e la composta. Diverse specie di proposizioni secondarie (dipendenti), accorciamento delle medesime; la teoria delle interpunzioni nella sua relazione colla sintassi. Composizioni di varie specie, parte delle quali relative all'insegnamento della storia, della geografia e delle scienze naturali. Il numero dei lavori in iscritto come nella II classe.

IV classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione sistematica della sintassi; del parlar figurato, tropi e figure retoriche. Il più importante delle diverse specie di poesie, della prosodia e della metrica in unione e in base alla lettura. Lettura approfittando della materia contenuta nel libro di lettura, per imparare a conoscere miti antichi. Imparare a memoria e porgere. Componimenti con riflesso alle scritture più usitate nella vita pratica; il quantitativo dei temi come nella II classe.

V classe, 3 ore per settimana. — Prime idee dalla letteratura; i principali scrittori dei secoli XIII e XIV con ispeciale riguardo a Dante, Petrarca e Boccaccio. Lettura di saggi caratteristici dei migliori autori di questi due secoli. Ogni 14 giorni alternativamente un tema domestico ed uno scolastico.

VI classe, 3 ore per settimana. — I più importanti poeti e autori del secolo XV e XVI. Lettura analitico-estetica di alcuni canti dell'*Orlando furioso* dell'Ariosto e della *Gerusalemme liberata* del Tasso e di saggi scelti fra i poeti del secolo XVI. Temi come nella V classe.

VII classe, 3 ore per settimana. — Lettura ed interpretazione della *Divina Commedia* di Dante. Nozioni della letteratura dei secoli XVII e XVIII, attinte dalla lettura di saggi scelti fra i poeti e scrittori di questi secoli. Temi come nella V classe.

Lingua tedesca.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Lettura spedita, pronunzia esatta, accento corretto; conoscenza di tutta la grammatica e delle più importanti regole della sintassi; speditezza nel tradurre brani di lettura facili dal tedesco ed in tedesco; imparare la copia dei vocaboli comuni della lingua; passabile sicurezza nell'usare la lingua tedesca a voce ed in iscritto senza errori gravi in fatto di accento, di grammatica, di ortografia e di interpunzioni.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Piena conoscenza della grammatica e della sintassi; correttezza in

fatto di grammatica e di stile nell'elaborare temi piuttosto facili; conoscenza delle produzioni letterarie più importanti dei tempi moderni, acquistata col mezzo di scelte letture.

I classe, 5 ore per settimana. — Leggere ed accentuare esattamente le parole, cognizione della parte regolare della grammatica, compresi i verbi più usati della conjugazione forte; il più importante della sintassi e delle regole di costruzione della proposizione semplice. Imparare a memoria vocaboli; tradurre speditamente a voce ed in iscritto proposizioni semplici nella lingua tedesca. Spessi dettati. Ogni 8 giorni un tema di traduzione piuttosto facile d'indole grammaticale.

II classe, 4 ore per settimana. — Ripetizione e completamento della grammatica, esercizio dei verbi della conjugazione forte e della irregolare. Sintassi della proposizione semplice. Aumento della copia dei vocaboli con riflesso alla lingua usuale. Lettura, esercizi ortografici; spesse traduzioni dalla lingua d'insegnamento nella lingua tedesca. Ogni 8 giorni un tema domestico ed ogni 14 giorni un tema scolastico.

III classe, 4 ore per settimana. — Completamento della grammatica. Formazione e connessione della proposizione composta. Periodi. Imparare a memoria vocaboli e frasi. Leggere brani di prose e poesie. Raccontare ed imparare a memoria le cose lette. Esercizi ortografici, temi di traduzione. Lavori in iscritto come nella II classe.

IV classe, 3 ore per settimana. — Completamento della grammatica colle forme anomele meno usitate. La teoria dei casi, dei tempi e dei modi. Raccolta ed esercizi di frasi facendo confronti colla lingua d'insegnamento. Riproduzione a voce ed in iscritto e ricostruzione di brani completi e tratti dal libro di lettura. Esercizi di stile con riguardo alla vita pratica. Ogni 8 giorni alternativamente un lavoro domestico ed uno scolastico.

V classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione sistematica della grammatica; prosodia e metrica. Spiegare ed imparare a memoria brani di lettura. Esercizi di stile. Ogni 14 giorni un lavoro domestico ed ogni mese un tema scolastico. Lingua d'insegnamento la tedesca prendendo in aiuto la lingua d'insegnamento.

VI classe, 3 ore per settimana. — Lettura esauriente con spiegazioni relative alla grammatica ed al contenuto. Prospetto della moderna letteratura sino a Göthe e Schiller. Ogni 14 giorni alternativamente un lavoro domestico ed uno scolastico. Lingua d'insegnamento come nella V classe.

VII classe, 3 ore per settimana. — Il periodo della letteratura da Schiller e Göthe sino agli ultimi tempi con brani di saggi. Lettura interpretativa di singoli drammi ed opere epiche dei citati poeti. Temi come nella VI, lingua d'insegnamento come nella V classe.

Lingua francese.

Meta dell' insegnamento nella scuola reale completa. Perfetta conoscenza della grammatica della lingua francese, passabile speditezza nel tradurre dalla lingua d' insegnamento a voce ed in iscritto componimenti prosaici piuttosto facili, esatta intelligenza di opere francesi piuttosto facili.

V classe, 4 ore per settimana. — Pronuncia, lettura ed accentuazione; grammatica compresi i più usati verbi irregolari difettivi ed impersonali; le più importanti regole della sintassi. Imparare a memoria vocaboli e frasi. Ogni 8 giorni un lavoro in iscritto.

VI classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione di volo di quanto fu appreso nella V classe. Completamento della grammatica colle forme anomale delle parti del discorso flessibili e colle parti inflessibili. Sintassi. Ogni 14 giorni un tema domestico ed ogni 4 settimane un tema scolastico.

VII classe, 3 ore per settimana. — Ripetizione e completamento di tutto l' insegnamento della grammatica. Breve prospetto della storia della letteratura. Lettura di opere di maggiore importanza formanti un tutto. Temi come nella VI classe.

Geografia e storia.

Meta dell' insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza della superficie terrestre secondo le sue divisioni naturali e politiche, precipuamente quelle della monarchia austro-ungarica. Prospetto degli avvenimenti più importanti di tutta la storia universale.

Meta per la scuola reale completa. Conoscenza della geografia topica e politica dell' Europa, in ispecie dei rapporti geografici della monarchia austro-ungarica; nozione dei più importanti rapporti degli altri continenti. Conoscenza degli avvenimenti principali della storia dei popoli secondo il suo nesso prammatico, con ispeciale riflesso alla storia dell' Austria-Ungheria.

I classe, 3 ore per settimana. — Principi fondamentali della geografia in quanto che sieno indispensabili a comprendere la carta geografica e possano essere appresi in modo intuitivo. Descrizione sommaria della superficie terrestre secondo le sue proprietà naturali con riguardo alla sua divisione in popoli e stati (coll' uso continuo della Carta).

II classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore: geografia speciale dell' Asia e dell' Africa; descrizione estesa del suolo e dei fiumi d' Europa (facendo costante uso delle Carte geografiche scolastiche e murali); geografia dell' Europa occidentale e meridionale. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' antichità.

III classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore; Geografia speciale del rimanente di Europa e segnatamente della Germania. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' evo medio con ispeciale rilievo dei momenti della storia patria.

IV classe, 4 ore per settimana. — A. *Geografia*, 2 ore: Geografia speciale della monarchia austro-ungarica, punti principali della dottrina della costituzione. Geografia dell' America e dell' Australia. B. *Storia*, 2 ore: Prospetto della storia dell' evo moderno con estensione particolare alla storia della monarchia austro-ungherese.

V classe, 3 ore per settimana. — Storia dell' antichità con riguardo ai dati geografici che stanno in connessione colla medesima e con particolare rilievo degli amminicoli di coltura.

VI classe, 3 ore per settimana. — Storia dei secoli VI sino al XVII presa nel medesimo modo.

VII classe, 3 ore per settimana. — Storia dei secoli XVIII e XIX presa nel medesimo modo. Breve prospetto della statistica dell' Austria-Ungheria con speciale riguardo alla costituzione dello Stato.

Matematica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Speditezza nei calcoli colle cifre e segnatamente nella loro applicazione a casi pratici importanti. Sicurezza nelle prime quattro operazioni fondamentali con numeri generali, come pure nella loro applicazione nella soluzione di equazioni di primo grado con una e più incognite.

Meta per la scuola reale completa. Conoscenza fondata della matematica elementare ed esercizio spedito nella medesima.

I classe, 3 ore per settimana. — Sistema decadico. Le operazioni fondamentali in numeri astratti ed in concreti senza e con frazioni decimali. Norme principali della divisibilità, massimo divisore comune e minimo multiplo comune. Frazioni comuni. Trasformazione delle medesime in frazioni decimali e viceversa. Calcoli con numeri complessi con adeguato riflesso alla cosiddetta pratica italiana (calcoli colle parti aliquote). Temi domestici secondo il bisogno; ogni 6 settimane un tema scolastico.

II classe, 3 ore per settimana. — Moltiplicazione e divisione abbreviata con numeri decadici. Il più importante della dottrina delle misure e dei pesi del denaro e delle monete. Riduzione delle misure, dei pesi e delle monete. Teoria dei rapporti e delle proporzioni. Catena; calcoli del per cento, d' interesse semplici, del disconto, del termine medio; regola di partizione. Temi in iscritto come nella I classe.

III classe, 3 ore per settimana. — Avviamento alle prime quattro operazioni fondamentali in numeri generali. Portare un

binomio alla seconda e terza potenza; estrarre la radice quadrata e la cubica da numeri speciali. Ripetizione del quantitativo dell'aritmetica finora trattato e fondato esercizio nel medesimo mediante temi adatti. Calcolo degli interessi composti. Temi in iscritto come nella I classe.

IV classe, 4 ore per settimana. — Teoria scientificamente svolta delle prime quattro operazioni fondamentali con numeri generali. Massimo divisore comune e minimo comune multiplo. Teoria delle frazioni comuni. Equazioni di primo grado con una e più incognite. Soluzione delle cosiddette equazioni in parole. Ripetizione del quantitativo dell'aritmetica finora preso ed esercizi fondati nel medesimo mediante temi analoghi. Temi in iscritto come nella I classe.

V classe, 5 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 3 ore per settimana: Ripetizione connessa del quantitativo dell'aritmetica generale finora preso. I sistemi numerici in generale ed il decadico in particolare. Divisibilità dei numeri. Frazioni decimali. Potenze e radici. Numeri immaginari e complessi e le quattro operazioni fondamentali coi medesimi. Rapporti e proporzioni. Logaritmi.

Geometria, 2 ore per settimana. — Planimetria. Temi domestici secondo il bisogno; ogni 6 settimane un tema scolastico.

VI classe, 6 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 3 ore per settimana: Frazioni continue. Equazioni quadrate con una incognita. Equazioni esponenziali. Equazioni diofantiche. Progressioni aritmetiche e geometriche. Calcolo degli interessi composti. Teoria delle combinazioni. Teorema sui binomii.

Geometria, 3 ore per settimana. — Goniometria, trigonometria piana, stereometria. Lavori in iscritto come nella V classe.

VII classe, 5 ore per settimana. — *Aritmetica generale*, 2 ore per settimana: Teorie fondamentali del calcolo di probabilità con applicazione ad una tabella sulla mortalità. Il più importante sulle serie aritmetiche di ordine superiore con riflesso alle interpolazioni.

Geometria, 3 ore per settimana. — Trigonometria sferica con applicazione a quesiti della stereometria e dell'astronomia sferica. Geometria analitica del piano e segnatamente le rette, il cerchio e le linee della sezione conica prese analiticamente. Ripetizione per via di numerosi temi del quantitativo d'aritmetica e geometria insegnato nelle classi superiori. Lavori in iscritto come nella V classe.

Disegno geometrico e geometria rappresentativa.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza degli elementi della geometria e della teoria delle costruzioni geometriche. Speditezza nel disegno lineare.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Conoscenza della teoria della proiezione e sicurezza nell'applicarla alla teoria delle ombre ed alla prospettiva.

I classe, 6 ore per settimana. — Teoria della geometria intuitiva. Disegnare forme geometriche piane a mano libera secondo i modelli che il maestro progetta sulla tabella, accompagnandoli di brevi spiegazioni necessarie a comprenderli, cioè disegni di linee rette e curve, di angoli, triangoli, poligoni, cerchi, ellissi e combinazioni di queste figure. Ornato geometrico, disegno di figure geometriche occupanti spazio, a mano libera e secondo le norme della prospettiva, eseguito dietro adattati modelli di filo di metallo o legno nell'ordine seguente: linee rette e curve, poligoni, cerchi, corpi stereometrici.

II classe, 3 ore per settimana. — Planimetria, la linea retta illimitata e il tratto in lunghezza; teoria degli angoli; simetria e congruenza di figure piane; proprietà del cerchio, posizione delle rette rispetto al cerchio, angoli nel cerchio, vicendevole posizione di due cerchi. — Spiegazione dei requisiti pel disegno lineare, uso dei medesimi. Esercizio nelle più importanti costruzioni planimetriche con adeguato riguardo all'ornamento costruttivo.

III classe, 3 ore per settimana, — Continuazione della planimetria; misura e proporzionalità dei tratti in lunghezza; somiglianza di figure piane a linee rette; calcolo dell'area delle figure piane; semplici casi di trasformazione e divisione delle medesime. Principi fondamentali della stereometria in riguardo alla vicendevole posizione delle rette e dei piani nello spazio; proprietà dei corpi più importanti e rappresentazione dei medesimi nella loro base, nel loro spaccato e nelle loro reti; calcolo dell'area e del contenuto cubico.

IV classe, 3 ore per settimana. — Le operazioni algebriche fondamentali in via grafica applicandole a temi concernenti la divisione di superficie e la trasformazione di figure piane. Determinare la posizione di un punto nel piano e relativa applicazione a casi pratici. Teoria della costruzione delle più importanti curve piane (linee della sezione conica, linee a rigiro, spirali).

V classe, 3 ore per settimana. — Teoria della proiezione ortogonale: punto, retta, piano; vicendevole relazione fra questi tre elementi spiegata per via di temi adattati (riferendosi sempre ai rispettivi teoremi di stereometria).

VI classe, 3 ore per settimana. — Il triangolo materiale (cubico), proiezione di corpi confinati da superficie piane; sezioni di corpi coi piani, vicendevoli sezioni di corpi confinati da superficie piane. Il più necessario sulla rappresentazione di linee curve; produzione e rappresentazione delle più importanti superficie curve che più spesso occorrono in pratica.

VII classe, 3 ore per settimana. — Sezione piana delle più importanti superficie curve, piani tangenziali sopra le superficie

curve. Alcuni temi semplici sulla determinazione dell'ombra nell'illuminazioni a raggi paralleli. Proiezione centrale (prospettiva) limitata all'essenza ed alla costruzione di alcuni temi elementari. Ricapitolazione di tutta la materia col mezzo di temi.

Storia naturale e fisica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale inferiore. Conoscenza delle principali forme del mondo organico ed inorganico, basata sull'intuizione ed esercitata nel distinguere. — Conoscenza dei fenomeni naturali facilmente intelligibili e delle loro leggi, acquisite per via di esperimenti, con riflesso alle applicazioni pratiche che più facilmente si comprendono.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Prospetto sistematico dei gruppi di animali e di piante in base alla conoscenza dei fatti più importanti sulla loro anatomia, fisiologia e morfologia. Cognizione delle forme e delle proprietà dei minerali di maggiore importanza, nonché dei fatti più rilevanti sul campo della geologia. — Intelligenza dei più importanti fenomeni naturali e leggi naturali col mezzo di esperimenti e di dimostrazioni in quanto che a ciò basti la cognizione della matematica elementare.

I classe, 3 ore per settimana. — Istruzione intuitiva avente per oggetto la *storia naturale* e segnatamente I semestre: animali vertebrati; II semestre: animali invertebrati.

II classe, 3 ore per settimana. — Istruzione intuitiva avente per oggetto la *storia naturale* e segnatamente I semestre: mineralogia; II semestre: botanica.

III classe, 3 ore per settimana. — *Fisica sperimentale*: proprietà generale dei corpi, calorico, elettricità, magnetismo.

IV classe, 3 ore per settimana. — *Fisica sperimentale*: statica e dinamica dei corpi solidi, fluidi, gocciolanti e aeriformi; suono, luce.

V classe, 3 ore per settimana. — *Storia naturale*: Idee fondamentali anatomico-fisiologiche del regno animale con ispeciale riflesso agli animali di ordine superiore; ordine sistematico degli animali.

VI classe, 6 ore per settimana. — A. *Storia naturale*, 2 ore per settimana: Idee fondamentali anatomico-fisiologiche del regno vegetabile. Ordine sistematico delle piante, facendo emergere le famiglie più importanti. — B. *Fisica*, 4 ore per settimana: Qualità generale dei corpi, i cosiddetti effetti delle forze molecolari, meccanica, acustica.

VII classe, 7 ore per settimana. — A. *Storia naturale*, 3 ore per settimana: mineralogia, elementi di geologia. — B. *Fisica*, 4 ore per settimana: Magnetismo, elettricità, calorico, luce. Teorie fondamentali dell'astronomia.

Chimica.

Meta d'insegnamento per la scuola reale completa. Intelligenza fondata delle leggi chimiche acquisita mediante esperimenti; cognizione delle materie prime di maggiore rilievo e delle loro più importanti combinazioni con riflesso al luogo in cui si trovano ed alla loro importanza rispetto ai fenomeni della natura e all'industria.

IV classe, 3 ore per settimana. — Prospetto delle materie prime più importanti e delle loro combinazioni di maggiore interesse per la vita pratica.

V classe, 3 ore per settimana. — Leggi chimiche. Metalloidi; metalli leggeri.

VI classe, 2 ore per settimana. — Metalli pesanti. Combinazioni del ciano. Idrati di carbonio ed i loro primi derivati.

VII classe, 2 ore per settimana. — I semestre: Continuazione e chiusa della chimica organica. II semestre: Ripetizione connessa di tutta la chimica con breve accenno all'e moderne teorie chimiche.

(Lavori pratici nel laboratorio, ai quali prendono parte solamente gli scolari più bravi senza trascurare gli altri doveri loro imposti dalla scuola, vengono fatti in ore non obbligate all'insegnamento).

Disegno a mano libera.

Secondo il piano didattico del 9 agosto 1873, N. 6708, D., però limitando l'istruzione nella VI e VII classe a 2 ore per settimana per ciascuna classe. Il modellare rimane riservato alla libera partecipazione degli scolari più bravi.

Calligrafia.

Meta d'insegnamento. Una calligrafia leggibile e piacevole all'occhio.

I e II classe, in ciascuna 2 ore per settimana. — Esercizi secondo saggi escludendo ogni specie di scrittura artificiosa.

Ginnastica.

Meta. Graduato rinvigorimento e conveniente coltura del corpo allo scopo di acquistare agilità nei movimenti. Consolidamento della salute e della freschezza dello spirito, eccitamento e sviluppo della forza volitiva, della perseveranza e del sentimento per l'ordine.

Esercizi. Graduati alle diverse età degli allievi, e consistono in movimenti ordinativi ed in esercizi elementari, cioè: colle bacchette — salti di fune — trave d'equilibrio — scala orizzontale, verticale, obliqua — pertiche di salita — parallele — cordino volante — cavallina — sbarra — anelli — passo di volo.

ORARIO

a tenore del piano didattico per le Scuole reali dell'Istria

MATERIE	C O R S I							Somma
	I	II	III	IV	V	VI	VII	
Religione	2	2	2	2	1	1	1	11
Lingua d'insegnamento .	4	4	4	3	3	3	3	24
Lingua tedesca	5	4	4	3	3	3	3	25
Lingua francese	—	—	—	—	4	3	3	10
Geografia e storia	3	4	4	4	3	3	3	24
Matematica	3	3	3	4	5	6	5	29
Disegno geometrico e geometria rappresentativa .	6	3	3	3	3	3	3	24
Storia naturale	3	3	—	—	3	2	3	14
Fisica	—	—	3	3	—	4	4	14
Chimica	—	—	—	3	3	2	2	10
Disegno a mano libera .	—	4	4	4	4	2	2	20
Ginnastica	2	2	2	2	2	2	2	14
Totale ore . .	28	29	29	21	34	34	34	219

III.

LIBRI D'INSEGNAMENTO

DEI QUALI SI FECE USO.

Per la dottrina religiosa.

- I e II Corso, Catechismo maggiore.
III " P. Cimadomo, Catechismo del culto cattolico.
IV " Schuster, Storia sacra dell'antico e del nuovo Testamento.
IV " Favento, Geografia di terra santa.
V " Wappler, parte I.
VI " Wappler, parte II.
VII " Schiavi, Morale cattolica.

Per la lingua italiana.

- I e II Corso, Demattio F. Grammatica elementare.
I " Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte I.
II " Idem, parte II.
III e IV " Demattio, Sintassi della lingua italiana.
III " Libro di lettura per le classi dei Ginnasi inferiori, parte III.
IV " Idem, parte IV.
V " Carrara, Antologia, parte I.
VI " Idem, parte II.
VI " Tasso, Gerusalemme liberata.
VI " Maffei, Storia della letteratura.
VII " Carrara, Antologia parte III.
VII " Dante, Divina Commedia.
VII " Maffei, Storia della letteratura.

Per la lingua tedesca.

- I, II e III Corso, Clauss, Grammatica della lingua tedesca.
 IV " Fritsch M., Grammatica della lingua tedesca.
 Viene adoperato in tutti gli altri corsi fino al VII.
 IV " Libro di lettura, Clauss, Antologia tedesca parte I.
 V " Libro di lettura, Neumann parte I.
 VI " Idem, parte II.
 VII " Idem, parte III.

Per la lingua francese.

- V, VI e VII Corso, Ahn, Grammatica.
 V e VI " Plöetz, Lectures choisies.
 VII " Filek, Französische chrestomathie.

Per la Geografia e Storia.

- I e II Corso Bellinger, Elementi di Geografia.
 I e II " Kozenn, Atlante scolastico di geografia fisica e politica, edizione italiana.
 I e II " Vogel, Atlante di carte mute.
 II " Welter, Storia del evo antico.
 II " Menke, Atlante del mondo antico.
 III " Klunn, Geografia universale parte III.
 III " Kozenn, Atlante come sopra.
 III " Welter, Storia del medio evo.
 III " Spruner, Atlante storico geografico.
 IV " Hannak, Compendio di storia, geografia e statistica della Monarchia Austro-Ungarica.
 IV " Kozenn, Atlante come sopra.
 IV " Pütz, storia parte III, per le classi inferiori (edizione anteriore al 1873).
 IV " Spruner, Atlante come sopra.
 V " Pütz, Storia universale parte I, per le classi superiori, evo antico. (Edizione anteriore al 1873).
 V " Spruner, Atlante come sopra.
 VI " Pütz, parte II, Storia del medio evo, per le classi superiori (edizione anteriore al 1873).

- VI Corso, Spruner, Atlante.
 VI " Hannak.
 VII " Pütz, parte III, evo moderno, per le classi superiori,
 edizione come sopra.
 VII " Spruner, Atlante.
 VII " Hannak.

Per la Matematica.

- I—IV Corso, Močnik, Trattato di Aritmetica ad uso delle classi inferiori delle Scuole medie, edizione 1877.
 I—IV " Elementi di Geometria per le scuole reali inferiori, edizione 1877.
 V—VII " Močnik, Manuale di Aritmetica e di Algebra per le classi superiori delle scuole medie, edizione 1878.
 V—VII " Močnik, Geometria per i Ginnasi superiori.
 V—VII " Močnik, Tavole logaritmiche - trigonometriche, edizione italiana.

Per la Geometria descrittiva.

V, VI, VII Corso, Per ora scritti dal Docente.

Per la Storia naturale.

- I Corso Pokorny, Regno animale, edizione illustrata italiana.
 II " Pokorny, Regno minerale e Regno vegetale, edizioni illustrate.
 V " Schmarda, Elementi di Zoologia.
 VI " Manganotti, Botanica.
 VII " Bouizzi, Mineralogia.

Per la fisica.

- III—IV Corso, Schabus, Principi fondamentali di fisica.
 VI—VII " Ganot, Elementi di fisica.

Per la Chimica.

IV -- VII Corso, Roscoe, Lezioni di chimica elementare.

IV.

TEMI SCOLASTICI

NELLA LINGUA D'INSEGNAMENTO ELABORATI NEI TRE
CORSI SUPERIORI.

V. CORSO.

1. Le cognizioni sono la migliore ricchezza.
2. La primavera.
3. Lettera ad una società di beneficenza con cui la si prega di voler soccorrere un povero ed infermo vegliardo.
4. Elogio di Cristoforo Colombo.
5. La sera.
6. Dante considerato come cittadino e come scrittore.
7. Il vapore e le sue applicazioni.
8. Necessità dello studio delle lingue moderne. In forma epistolare.
9. S' illustri con un esempio la seguente sentenza: La vera gentilezza spesso concilia persino gli animi dei malvagi.
10. La nave in mezzo al mare, immagine della vita umana.

VI. CORSO.

1. Anche la povertà ha le sue gioie.
2. La caduta di Desiderio.
3. Se la moltiplicazione delle reti ferroviarie sia di nocumento al commercio marittimo.
4. O primavera, gioventù dell'anno; gioventù, primavera della vita.
5. La storia deve essere maestra della vita.

6. Una eclissi solare.
7. L'ossigeno nella economia della natura.
8. Quali sono i prodotti naturali dell'Istria e quali industrie vi potrebbero prosperare?
9. Applicazioni pratiche dei tubi del Torricelli.
10. Non la passione, ma la ragione dev'esserci guida nelle nostre operazioni.

VII. CORSO.

1. Il mare quando posa in calma e quando si leva a tempesta.
 2. Non si apprezza giustamente il bene se non quando lo si perde.
 3. Quanta difficoltà ci sia nel donare senza offendere l'amor proprio del beneficiato.
 4. Chi bene comincia è alla metà dell'opera.
 5. Dalla culla alla tomba è un breve passo.
 6. Colombo nell'istante in cui ode gridare: "terra, terra,!"
 7. Il sapere e la virtù stanno al disopra dei beni di fortuna.
 8. L'elettricità dinamica sotto il duplice aspetto fisico e chimico.
 9. L'arte domanda eccellenza, non mediocrità.
-

NOTIZIE STATISTICHE

NOTIZIE	CORSI							Totale	Osservazioni
	I	II	III	IV	V	VI	VII		
a) <i>Numero degli scolari</i>									
Iscritti e frequentarono l'Istituto	20	11	8	9	11	12	19	9	Tutti cattolici e di lingua materna italiana.
Lasciarono l'Istituto fra l'anno	3	3	3	4	1	—	—	14	
b) <i>Patria</i>									
Dall' Istria	19	11	7	7	11	11	17	83	Di vari distrett'.
Da Trieste	—	—	1	1	—	—	—	2	
Da Venezia	—	—	—	1	—	—	1	2	
Dalla Dalmazia	—	—	—	—	—	1	1	2	
Da Klagenfurt	1	—	—	—	—	—	—	1	
c) <i>Tasse scolastiche</i>									
Paganti il didatto in I° semestre	20	6	3	2	4	6	7	48	Cinque con 1/2
" " " II° "	10	6	5	5	7	8	8	49	tassa.
Esenti dal pagamento	9	4	2	3	4	1	11	34	
Pagarono la tassa d'iscrizione	21	—	—	1	—	—	—	22	
d) <i>Stipendiati</i>									
Dal fondo provinciale dell' Istria	—	—	1	2	2	—	—	5	Con f. 100 annui
Dal legato Gabrielli	—	—	—	—	—	—	1	1	Con f. 63 annui
Dal legato Castro	1	—	—	—	1	—	—	2	Con f. 105 annui
e) <i>Risultato delle Classificazioni</i>									
Piportarono la I classe con Eminenza	3	3	—	2	—	—	3	11	
" I "	9	6	1	3	8	11	12	54	
" II " riparabile	—	—	2	1	1	—	2	6	
" II "	1	2	1	3	2	1	2	12	
" III "	7	—	—	—	—	—	—	7	
Non furono classificati	—	—	2	3	—	—	—	5	

Età degli scolari alla fine dell'anno.

CORSI	A N N I											TOTALE
	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
I	1	6	5	5	1	1	1	—	—	—	—	20
II	—	—	4	2	—	5	—	—	—	—	—	11
III	—	—	—	1	—	3	2	1	—	1	—	8
IV	—	—	—	—	3	2	2	2	—	—	—	9
V	—	—	—	—	—	1	4	5	1	—	—	11
VI	—	—	—	—	—	1	2	3	5	1	—	12
VII	—	—	—	—	—	—	2	2	8	4	3	19

VI.

AUMENTI ALLE COLLEZIONI.

Biblioteca.

Doane. Il parco nazionale degli stati uniti v. 1 — De Amicis. Ricordi di Parigi v. 1. — Todhunter. Elementi di Trigonometria v. 1. — Detto Elementi d'Algebra v. 1. — Detto Teoria delle equazioni v. 1. — Benussi. Manuale di Geografia dell'Istria v. 1. — Valentini. Dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco v. 4. — Rosini. La monaca di Monza v. 1. — Bersezio. Povera Giovanna! v. 1. — Verne. Michele Strogoff v. 2. — Scott Walter. L'abate v. 1. — Detto. Riccardo in Palestina v. 1. — Detto. Jvanhoe v. 1. — Bresciani. La casa di ghiaccio v. 3. — Detto. Costumi dell'isola di Sardegna v. 4. — Detto. Lorenzo il coscritto v. 2. — Bartoli Adolfo. Letteratura italiana v. 1. — Grispigni. Annuario scientifico ed industriale v. 1. — Matteucci. Sudan e Gallas v. 1. — Seguin. Robinson nero v. 1. — Bulwer. Gli ultimi giorni di Pompei v. 1. — Carcano. Angiola Maria v. 1. — Cantù. Margherita Pusterla v. 1. — Gozzi. Lettere v. 1. — Grossi. Marco Visconti v. 1. — L. Pignotti Favole e novelle v. 2. — Pestalozzi. Lezioni di cose v. 1. — Cantoni. Elementi di Fisica. — Noël et Chapsal. Nouveau traité des participes v. 1. — Detti. Exercices sur le participe passé v. 1. — Kolbe. Zeitschrift für das Realschulwesen fasc. 10. — Peterman's Mittheilungen etc. fasc. 1. — Hof- und Staats-Handbuch 1878 v. 1. — Lemayer. Verwaltung der österreichischen Hochschulen v. 1. — Stamm. Fest-Kalender zur Feier der Silbernen Hochzeit v. 1. — Tommaseo. Dizionario della lingua italiana fasc. 11. — Nuova enciclopedia italiana v. IX del Supplemento.

D O N I

Dall' Eccelso Ministero.

Botanische Zeitschrift — Bericht der Handel u. Industrie 1877 v. 1. — Bericht der Handel und Gewerbe in Laibach de anno 1875 v. 1. — Bericht über österreichisches Unterrichtswesen v. 2. — Movimento della navigazione e commercio in Trieste v. 2. — Navigazione e commercio de anno 1877 v. 1.

Dall' Eccelsa Luogotenenza.

Movimento commerciale di Trieste v. 1. — Navigazione Austro-Ungarica all' Estero 1877 v. 1.

Storia naturale.

Collezione di cento modelli di cristalli, in gesso — Microscopio semplice di forte ingrandimento — Pinzetta a lamine di tormalina — Tre esemplari di corpi rifrangenti cioè: Cerussite — Apatite — Spato d' Islanda.

Dal fasc. 53 al fasc. 60., Atlante di Botanica compilato dai Signori Tenone e Pasquale.

Dal fasc. 148 al fasc. 156, Atlante di Zoologia di G. Boschi.

Fisica.

Sono ordinati: — Un rocchetto per dimostrare l'influenza di una corrente elettrica su di un conduttore — Rocchetto per dimostrare l'influenza di una calamita su di un filo conduttore — Apparato di Savant per rinforzare il suono — Due coristi comparabili — Modelli di tubi sonori — Piastre per le vibrazioni.

Chimica.

È ordinata: Una bilancia per analisi chimiche — Si acquistarono diversi preparati.

Geografia

Grande carta murale, montata in tela: Italia antiqua in usum scholarum — Kiepert.

Disegno a mano libera e geometrico.

Nr. 15 nuove tavole litografate. — Studio metodico del disegno di prospettiva del Prof. Luigi Jelinek, con testo.

VII.

ESAMI DI MATURITÀ

Quindici scolari pubblici di quest'Imp. Reg. Istituto si presentarono agli esami di maturità, e vi fu ammesso dall'Eccelloso I. R. Consiglio Scolastico provinciale, col Decreto 4 Giugno p.^o Nr. 687, un privatista da Trieste.

I temi di clausura si sono elaborati nei giorni 28 e 30 Giugno, 1, 2, 3 Luglio, e furono proposti:

1. Per la lingua italiana:

Se la storia naturale, la fisica e la chimica hanno un oggetto comune d'investigazione, vale a dire i Corpi, qual'è dunque la nota caratteristica che distingue ciascuna delle accennate scienze dall'altra? Si confermi la teoria con esempi pratici.

2. Per la lingua tedesca:

Versione in italiano del pezzo tolto dal libro di lettura: Neumann e Gehlen, parte IV. Ediz. III.

Pag. 111, N. 16, Europas Ueberlegenheit über die andern Erdtheile.

Dal principio del brano fino alle parole: Wir gewannen in Europa weder ecc.

3. Per la lingua francese:

Testo: Französische Chrestomathie von Dr. E. Filek Edlen von Wittinghausen, Wien 1875, Alfred Hölder.

Troisième guerre punique, par Rollin, dal principio a pag. 119, sino al secondo capoverso a pag. 121.

4. Per la matematica:

Risolvere le equazioni:

$$\frac{17}{\sqrt{x+y}} - \frac{7\sqrt{x+y}}{x} = \frac{10x}{\sqrt{(x+y)^3}}$$
$$\sqrt{x-y} = y - 1.$$

In una progressione geometrica la somma del primo e quinto termine è 130, il prodotto dei medesimi termini è 625.

Trovare il primo termine ed il quoziente.

Una torre di altezza conosciuta $h = 29\ 30^m$, ed una colonna si trovano sul medesimo piano orizzontale. Dalla cima della Torre si vede la cima della colonna sotto un angolo di depressione $\beta = 3^\circ, 45', 42''$, ed il piede della medesima sotto quello $\alpha = 4^\circ, 11', 22''$, calcolare l'altezza della colonna.

L'equazione d'un cerchio sia $x^2 + y^2 = 6x + 8y + 24$; calcolare la superficie ed il volume del tetraedro regolare, la cui faccia è il triangolo equilatero inscritto in questo cerchio.

5. Per la geometria descrittiva.

Cercare l'inclinazione d'una retta parallela all'asse sopra un piano a tracce sovrapposte.

Costruire la sezione prodotta in una sfera da un piano inclinato verso i coordinati.

Dato un cono circolare retto il quale sia perpendicolare al secondo coordinato. Costruire una sezione parabolica di questo cono, prodotta da un piano perpendicolare al piano coordinato, fare lo sviluppo del cono e riportare sul medesimo la parabola ricevuta da tale intersezione.

Gli esami a voce si tennero nei giorni 29, 30 e 31 Luglio, 1 e 2 Agosto colla presidenza del Rever.^{mo} Mons. Stefano cav. Zarich I. R. Ispettore Scolastico prov.

Intervennero i membri della Deputazione Municipale per questo Istituto, Sig.^{ri} Pietro Vatta Podestà ed il cav. Carlo de Foregoni.

Fu dichiarato maturo con distinzione lo scolare pubblico: Michielli Gaetano.

Furono dichiarati maturi: Anthoine Giovanni, Baroni Francesco, Bellafronte Vittorio, Bonetti Giovanni, Bonifacio Pietro, Costanzo Nicolò, Gabrielli Pietro, Mrach Adolfo, Pavan Giuseppe, Rossignoli Dino, Veronese Domenico.

Fu sospeso il giudizio sulla maturità e furono rimessi a ripetere l'esame in una materia tre scolari pubblici, ed il privatista.

VIII.

CRONACA DELLA SCUOLA

Quest'anno nessun cambiamento è successo nel personale, tranne l'entrata in servizio del maestro effettivo sig. Antonio Brumatti, nominato al posto che godeva il supplente sig. Valentino Pregelj.

Furono confermati definitivamente e col titolo di Professore i sig.ri Dr. Michele Supancich e Ferdinando Perko.

S. M. I. R. A. con *Sovrana* risoluzione del 29 Dicembre 1878 si è graziosamente degnata di conferire la croce di *cavaliere del Sovrano Suo Ordine*, al Direttore Dr. Francesco Locati, in ricognizione della distinta attività nell'esercizio delle sue mansioni.

Per il fausto giorno delle nozze d'argento delle *Loro Maestà L'Augustissima Coppia Imperiale*, era stato umiliato al Trono, dal Direttore col Corpo insegnante, a mezzo di S. E. il sig. Luogotenente un indirizzo di felicitazione, col quale manifestavano sentimenti di lealtà, affezione ed augurio di futuro benessere all'amata *Imperiale famiglia*.

A festeggiare colla scolaresca ed il corpo insegnante il lieto avvenimento, si è nella Chiesa di S. Pietro, destinata per le sacre funzioni all'Istituto, celebrato un solenne ufficio divino con Te-Deum. Per dare maggior dignità alla funzione, vi prese gentilmente parte l'intero Venerabile Capitolo. La chiesa fu tutta elegantemente addobbata. Furono invitati ed intervennero i Sig.ri Pietro Vatta Podestà ed il cav. Carlo da Furegoni quali membri della Deputazione municipale per l'Istituto, ed il Rever.mo can. Bonifacio Commissario Vescovile.

L'Illus.mo Rever.mo Mons. cav. Stefano Zarich I. R. Ispettore scolastico provinciale fece in due riprese l'ispezione dell'Istituto.

Si è comperato un buon Armonium da collocare nella Chiesa di S. Pietro.

Contribuirono con elargizione per l'acquisto:

<i>S. M. L'Augustissimo Imperatore</i> con	f. 150
L'Illus.mo e Rev. Mons. Vescovo Dobrila	" 50
Il Rev.mo Mons. can. Bonifacio	" 4
Il sig. Giovanni Chierogo	" 2

Totale elargizione f. 206

X.

STATUTO

del fondo di beneficenza dell' i. r. Scuola Reale Superiore
di Pirano.

CAPITOLO I.

Scopi e modi di raggiungerlo.

§ 1. L'istituzione ha per iscopo di sussidiare poveri e meritevoli scolari dell' i. r. Scuola reale Superiore di Pirano.

- a) Col pagar loro la tassa scolastica per il primo semestre del primo anno esclusivamente.
- b) Col fornirli dei libri e requisiti necessari alla scuola, come pure col disiribuire loro oggetti reali, eventualmente offerti in dono al fondo.
- c) Col somministrare loro sussidi in danaro.

CAPITOLO II.

Mezzi.

§ 2. I mezzi verranno forniti :

- A) Da un fondo in danaro, alla formazione e mantenimento del quale serviranno :
 - a) le offerte pecuniarie di enti morali o di privati;
 - b) i redditi di eventuali trattenimenti (pubbliche prelezioni, letture ecc.);
 - c) gl'interessi dei capitali del fondo stesso.
- B) Da oggetti reali (libri, requisiti scolastici, vestiti ecc.) provenienti :
 - a) da offerte di benefattori;
 - b) da acquisto.

IX.

PUBBLICAZIONI DELLE AUTORITÀ

Ordinanza Ministeriale 4 Novembre 1878 N. 17722 colla quale è disposto: che salve le norme vigenti per l'esenzione della tassa scolastica, continueranno a godere dell'intera esenzione o relativamente della metà della medesima, soltanto quegli scolari che al termine di ciascun semestre riporteranno note generali di classificazione eguali a quelle per le quali furono esentati la prima volta.

Ordinanza Ministeriale 18 Gennajo 1879 N. 768 La terza classe complessiva di progresso deve darsi ad uno scolare, se egli riporta nella metà o più della metà delle materie d'obbligo, la nota insufficiente, oppure affatto insufficiente, nel che un affatto insufficiente deve equivalere a due insufficienti.

Dispaccio 3 Marzo N. 492 dell'Eccelso i. r. Luogotenenza, col quale si partecipa che l'ispezione delle scuole medie con lingua d'insegnamento italiana in Trieste, Capodistria e Pirano, è affidata all'Illus.^{mo} e Rev.^{mo} Mons. cav. Stefano Zorich, al quale è pure affidata l'ispezione delle Scuole popolari in Trieste e della Scuola di nautica in Lussinpiccolo.

Con Decreto 8 Aprile N. 403 fu approvata una modificazione nel piano d'insegnamento della Dottrina religiosa, in seguito a proposta del Catechista Signor Spadaro.

CAPITOLO III.

Rappresentanza ed amministrazione.

§ 3. Il Direttore dell' i. r. Istituto rappresenta l' istituzione di fronte all' Autorità ed al pubblico e pone il visto agli atti relativi.

§ 4. La gestione amministrativa è affidata ad un comitato di tre membri eletti annualmente dalla conferenza del corpo docente fra i docenti effettivi, uno dei quali riceve dalla stessa l' ufficio di cassiere. — La conferenza nomina contemporaneamente due revisori della cassa e dei conti relativi.

§ 5. Il cassiere, dietro deliberazione della conferenza, investe i capitali, facendoli vincolare a nome del fondo di sussidio dell' i. r. Scuola Reale Superiore di Pirano.

§ 6. L' importo delle offerte (2 *A*, *a* — *B*, *a*) e dei redditi pecuniari (2 *A*, *b*) del primo anno costituisce il fondo stabile originario.

§ 7. Gli introiti degli anni successivi, per il primo decennio vanno per una metà ad incremento del fondo stabile e l' altra metà viene impiegata in sussidi (semprechè i benefattori, la cui volontà è da osservarsi puntualmente, non avessero a disporre diversamente): risultando un avanzo viene pure capitalizzato. I capitali sono da investirsi in obbligazioni di stato vincolato al nome della fondazione.

§ 8. Dopo il primo decennio il corpo docente decide in quali proporzioni sarà da provvedere al fondo stabile ed ai sussidi.

§ 9. Il cassiere oltre all' osservanza delle norme statutarie è obbligato ad una regolare ed evidente tenuta d' un apposito libro d' entrata ed uscita.

§ 10. L' amministrazione verso la fine d' ogni anno scolastico presenta alla conferenza del corpo docente il resoconto della gestione amministrativa approvato e firmato da due revisori. Il medesimo viene poi pubblicato nel programma scolastico insieme al nome dei generosi oblatori.

CAPITOLO IV.

Distribuzione dei sussidi.

§ 11. Le offerte saranno da distribuirsi secondo i bisogni eventuali e con osservanza delle norme dello statuto.

§ 12. Le sovvenzioni vengono accordate dalla conferenza del corpo docente dietro proposta del Comitato Amministrativo, sopra domanda in iscritto a lui presentata.

§ 13. La povertà dello scolare dovrà essere resa evidente o da apposito attestato di povertà o da altra prova attendibile.

§ 14. Il pronunciare sul merito dello scolare spetta ai docenti del rispettivo corso.

§ 15. Le sovvenzioni non potranno essere concesse a scolari, che godessero d' uno stipendio od altro annuo sussidio maggiore di fiorini 50.

§ 16. I libri o requisiti scolastici conservabili, somministrati durante l' anno scolastico dovranno essere restituiti all' amministrazione alla fine del medesimo.

CAPITOLO V.

Disposizione finale.

§ 17. Il corpo docente si riserva il diritto di poter, in base ad esperienze fatte, riformare il presente statuto coll' approvazione superiore.

§ 18. In caso di scioglimento, dell' istituzione i fondi sussistenti dovranno passare al Municipio di Pirano, il quale dovrà impiegarli nella formazione di stipendi da conferirsi a poveri studenti piranesi.

N. 672

L. S.

Visto ed approvato.

L' i. r. Consiglio scol. Prov.

TRIESTE 12 maggio 1878

FINO m. p.

XI.

FONDO DI BENEFICENZA

DELL' I. R. SCUOLA REALE SUPERIORE DI PIRANO

Nell' anno scolastico 1878-79 concorsero ad aumentare
l' Istituzione :

	f.	s.		f.	s.
L' Inclita Giunta Provinciale dell' Istria con	100	—	Sig. G. Dr. Lugnani	3	—
Il Municipio di Montona	25	—	„ C. Mannara i. r. giudice	3	—
Il Municipio di Lussinpiccolo	15	—	Rev. P. Canonico Marchio	2	—
S. A. I. il principe ereditario Arciduca Rodolfo	20	—	„ G. Canonico Micalich	1	—
S. Sig. Ill. e Rev. Mons. Vescovo di Trieste e Capodistria Giorgio Dr. Dobrila	25	—	Sig. G. Miloch i. r. controll. Sali	1	—
Sig. A. Bartole	5	—	„ L. prof. Morteani	1	—
„ A. prof. Bertamini	3	—	„ E. prof. Nicolich	1	—
„ L. Bonn i. r. aggiunto	1	—	„ F. prof. Perko	1	—
„ C. Bonetti i. r. dep. di Sanità	1	—	„ G. Petronio, orfice	3	—
Rev. D. D. Bonifacio Canonico e famiglia	5	—	„ P. prof. Petronio	3	—
Sig. L. prof. Borri	1	—	Rev. A. Canonico Predonzani	2	—
„ A. Braidotti i. r. controll.	1	—	Sig. G. Rastelli	2	—
„ A. prof. Brumatti	3	—	„ A. Rosenkranz i. r. Ammini- tore Ufficio Sali	2	—
„ A. Bubba	1	—	„ G. Rosso fu Giovanni	2	—
„ O. de Claricini i. r. aggiunto	1	—	„ Stefano Rota	3	—
„ D. L. de Colombani e famiglia	2	—	Sig. A. Salvetti, farmacista	5	—
„ A. Comisso	2	—	Rev. Mons. F. Sikich, arciprete parroco	2	—
„ D. Contento, Dirigente	250	—	Sig. N. prof. Spadaro	3	—
„ L. Davanzo i. r. cassiere	1	—	„ A. prof. Stefani	2	—
Rev. D. G. Canonico Fonda	2	—	„ N. Dr. Stradi	5	—
Sig. P. Fonda fu Almerico	3	—	„ M. prof. Dr. Supancich	3	—
„ P. Fonda, farmacista	1	—	Rev. G. Canonico Tamaro	2	—
„ T. Fonda	2	—	Sig. G. Dr. Tamaro	1	—
Sig. A. ved. Fragiaco	5	—	„ G. cav. Trevisini	5	—
Sig. P. Fragiaco	1	—	„ G. Trevisini	5	—
„ C. cav. de Furegoni	5	—	„ L. Turrini, off. sanità	1	—
„ L. Furian, ingegnere	5	—	„ B. Varini fu Stefano	150	—
„ Fr. Dr. Gabrielli	6	—	„ Varini sorelle	5	—
„ Italo Gabrielli	10	—	„ D. Vatta	5	—
„ L. de Giusto	1	—	„ P. Vatta, podestà	5	—
„ G. Hahn i. r. Off. Sali	1	—	„ Fr. Dr. Venier	3	—
„ O. prof. de Hassek	5	—	„ G. Ventrella	5	—
„ D. cav. Henriquez i. r. Off.	1	—	Rev. D. L. Canonico Viezzoli	1	—
„ D. prof. Dr. Katalinič	2	—	Sig. P. Viezzoli	10	—
„ Fr. cav. Dr. Locati, Direttore	5	—	Rev. S. cav. Zarich i. r. Ispettore Scolastico provinciale	5	—
			Sig. E. Zuna i. r. Commissario di Finanza	2	—

CONTRIBUENTI ANNUI.

Sig. Bernardino Dr. Schiavuzzi,		
Medico Comunale . . . f.	2	40

STATO ATTUALE DEL FONDO.

A Patrimonio			
Un obbligazione di Stato del valore nominale di . . . f.		650	
portante il N. 112575 con interessi decorribili dal 1. Agosto 1878.			
B Introito.		Esito.	
1. Da enti morali . . . f.	402	Per un obbligazione di Stato f.	417 09
2. Da privati . . . f.	248 40	Spese varie f.	1 26
Assieme f.	650 40	Assieme f.	418 35
Detratto l'esito dei . . . f.	418 35		
restano in cassa . . . f.	232 05		

I quali saranno tosto investiti.

C Fondo libri.

Furono donati da scolari N. 20 libri, i quali furono già nel decorso anno scolastico distribuiti.

Il Comitato, composto dei prof. Petronio, Spadaro e Supanich, il quale ebbe l'onore d'essere riconfermato in quest'anno all'uopo di continuare le pratiche per la formazione del fondo, nel rassegnare in oggi codesto resoconto riveduto ed approvato dai due revisori Sig. Dr. Katalinič e Sig. Brumatti, interessa la Direzione a voler fare di pubblica ragione la sua viva riconoscenza pei sentimenti benevoli, coi quali fu ovunque e da tutti accolto. Esso si ebbe dappertutto parole di conforto, accompagnate da generose offerte, per cui vivamente commosso crede suo dovere renderne di nuovo pubblicamente a tutti sentite grazie.

Non ha potuto il Comitato compiere per intiero la missione affidatagli: continuerà però esso nel venturo anno scolastico col rivolgersi per primo a tutti coloro, che per mancanza di tempo furono omissi, certo del loro benigno compatimento. Si lusinga che il fondo si favorevolmente sorretto, potrà quanto prima portare gli effetti intesi nella sua istituzione.

PIRANO 31 Luglio 1879.

Per il Comitato

prof. **Nicolò Spadaro** Cassiere.

Visto

Dalla Direzione dell'i. r. scuola reale superiore

PIRANO 31 Luglio 1879.

Dr. LOCATI Direttore.

XII.

AVVISO.

L'iscrizione degli scolari sarà nei giorni 30 settembre, 1 e 2 ottobre p. v. dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Tutti gli scolari che per la prima volta vengono iscritti, pagano la tassa di fior. 2.10 all'a'to dell'iscrizione.

Gli scolari che vengono dalle pubbliche scuole popolari, devono presentare il certificato prescritto dall'Ordinanza Ministeriale 7 Aprile 1878.

Gli esami di riparazione devono essere fatti per il 5 ottobre.

Dalla Direzione dell'I. R. Scuola Reale Superiore.

PIRANO, 30 LUGLIO 1879.

Il Direttore

Dr. LOCATI.



